

## ***TEMPERAMENTO DIFFICILE E PARENTING: UN'INDAGINE SU BAMBINI DEL NIDO***

**Pamela Calussi\*, Ersilia Menesini, Enrica Ciucci**

**\*Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Psicologia**

In: S. Bonichini e R. Baroni (a cura di) (2011). *Sviluppo e salute del bambino: fattori individuali, sociali e culturali. In ricordo di Vanna Axia*. P. 56-61. Padova: CLEUP. ISBN:9788861297371

La genitorialità è un processo complesso, che si articola lungo tutto l'arco della vita e comprende diverse funzioni dalla cura, all'educazione, fino alla capacità di promuovere lo sviluppo e il benessere nel bambino (Molinari, 2002).

I fattori che influenzano la qualità dello stile genitoriale sono vari. A questo proposito, Belsky (1984) propone un modello ecologico secondo il quale la genitorialità può essere influenzata dalle caratteristiche del genitore (salute mentale, età, personalità), dalle caratteristiche dell'ambiente (quartieri poveri, scarsa rete sociale) e da quelle del bambino (temperamento, handicap). In relazione al temperamento del bambino, alcuni autori (Axia, 1993; Kochanska, 1993; Rothbart & Bates, 2006) hanno descritto lo stress genitoriale correlato ad alcuni tratti temperamentali; nello specifico, i bambini con un temperamento difficile, elicitano nei caregivers maggiori reazioni negative ed ostili.

I primi che hanno parlato di temperamento difficile sono stati Thomas, Chess e Birch (1968) definendolo come una caratteristica a base biologica che contribuisce allo sviluppo di futuri problemi comportamentali. Anche se in anni successivi sono state date molte altre definizioni di temperamento difficile, c'è un vasto accordo in letteratura sulla definizione di Thomas e collaboratori, che considerano come bambini con un temperamento difficile coloro che esprimono frequentemente emozioni negative, che hanno una scarsa capacità di controllo emotivo e comportamentale e si adattano difficilmente alle nuove situazioni (Bates, 1980; Vitaro, Barker, Boivin, Bredgen & Tremblay, 2006). Il concetto di temperamento difficile ha assunto un rilievo importante in quanto sembra predire, secondo alcuni autori (Daniels, Plomin & Greenhalgh, 1984) comportamenti aggressivi e disadattivi futuri. Inoltre, svolge un ruolo fondamentale nell'interazione madre-bambino, ed in particolare, la percezione di difficoltà temperamentale del proprio figlio sembra instaurare un processo di interazione negativa e di possibile escalation conflittuale tra genitori e figli (Patterson, Reid & Dishon, 1992).

Negli ultimi anni, ha assunto maggiore rilevanza il modello temperamentale di Rothbart e collaboratori (Rothbart & Bates, 2006), che individua tre dimensioni centrali : 1) la *Surgency/*

*Extraversion*, definita da alti livelli di piacere e divertimento in situazioni nuove, 2) la *Negative Affectivity*, definita invece da alti livelli di emozionalità negativa di fronte a situazioni percepite o definite come negative o a stimolazioni sensoriali fastidiose, e 3) l'*Effortful Control*, definito come “la capacità di inibire una risposta dominante per metterne in atto una sub-dominante”, regolandola in base alle richieste o alle aspettative del contesto. Questa dimensione include la capacità di pianificare il comportamento, inibire le risposte inappropriate, focalizzare e spostare l'attenzione a seconda delle richieste.

Tra le varie dimensioni della funzione genitoriale che possono essere influenzate da tratti di temperamento difficile, sicuramente le più studiate sono la capacità del genitore di riconoscere le richieste del proprio figlio e di rispondervi in modo adeguato, che si identifica con il concetto di responsività (Maccoby & Martin, 1983). Tale dimensione riguarda il calore affettivo e la capacità di supportare il bambino, che è stata spesso individuata come una variabile in grado di porre le basi per una relazione di attaccamento sicura tra genitore e figlio (Boivin et al., 2005; Bowlby, 1982). Al contrario, una non adeguatezza delle risposte genitoriali, la tendenza ad adottare modalità punitive e ostili sono spesso associate allo sviluppo di problemi di natura esternalizzante nel bambino (Patterson, Reid & Dishon, 1992). Anche i comportamenti di controllo del piccolo e di richiesta di maturità possono avere un ruolo ai fini dello sviluppo del bambino. Altrettanto importante è il sistema di credenze dei genitori e le loro idee sui bambini (Boivin et al., 2005; Molinari, 2002). Infatti, le credenze che i genitori hanno circa le loro capacità di prendersi cura dei figli e le aspettative relative all'impatto dei loro comportamenti sullo sviluppo costituiscono una dimensione significativa della capacità del genitore di fornire cure adeguate al proprio figlio (Bornstein, 2002). Infine l'autoefficacia genitoriale, intesa come giudizio del genitore circa la sua capacità di promuovere lo sviluppo del bambino (Caprara, Regalia, Scabini, Barbaranelli & Bandura, 2004), rappresenta un'altra variabile in grado di influenzare significativamente il comportamento del genitore e lo sviluppo del bambino (Boivin et al., 2005). Il genitore con basso livello di autoefficacia tende a percepire i figli come più difficili, ed è più propenso ad utilizzare strategie educative di segno negativo.

A partire da tali considerazioni, questo lavoro si propone di valutare se esiste una differenza nella qualità della risposta genitoriale - intesa come qualità del comportamento, del sistema di credenze e percezione- in relazione a bambini che si differenziano per diverse tipologie di temperamento.

## **METODO**

### **Partecipanti:**

I partecipanti a questa ricerca sono 312 soggetti, 164 maschi (52.6%) e 148 femmine frequentanti diversi asili nido della Toscana. I soggetti hanno un'età media di 22.8 mesi (ds=5.2 mesi). I questionari utilizzati per il presente lavoro sono stati compilati dalle loro madri.

### **Strumenti:**

Per la valutazione del temperamento è stato utilizzato *Early Childhood Behaviour Questionnaire - ECBQ* (Putnam, Gartstein e Rothbart 2006), composto da 201 item suddivisi in 18 scale che valutano vari aspetti del temperamento quali la reattività agli stimoli esterni, la tristezza, la paura. Per lo scopo della presente ricerca, sono state considerate le 3 macrodimensioni di *Effortful Control*, *Surgency/ Extraversion* e di *Negative Affectivity*.

Per la valutazione della percezione e delle tendenze comportamentali dei genitori, è stato utilizzato il *Parental Cognitions and Conduct Toward the Infant Scale -PACOTIS* (Bovin et al.2005), che misura, attraverso 23 item, 4 dimensioni: l'auto-efficacia genitoriale ("Mi sento molto bravo a far divertire mio figlio"), l'impatto genitoriale percepito ("Il mio comportamento ha poca influenza sullo sviluppo intellettuale di mio/a figlio/a"), i comportamenti genitoriali ostili-reattivi ("Quando mio/a figlio/a piange, mi innervosisco") e l'iper-protezione ("Insisto per tenere mio/a figlio/a vicino a me in ogni momento, sotto i miei occhi e nella stanza dove sono io"), che riflettono la qualità del coinvolgimento genitoriale, le credenze dei genitori sul loro ruolo di padre o madre, i comportamenti reattivi del genitore nei confronti di un bambino con comportamenti difficili.

### **Analisi dei dati**

Un indice di temperamento difficile è stato creato seguendo le indicazioni di Windle (1992): per ciascuna delle tre dimensioni temperamentali è stato creato un indice categoriale (0,1,2), con il livello 0 che indica un punteggio sotto il 25° percentile, 1 tra il 25° e il 75° e 2 sopra il 75°. Livelli bassi di *Negative Affectivity*, *Effortful Control* e *Surgency/Extraversion* raggruppano bambini con temperamento facile, i livelli 1 e 2 indicano livelli crescenti di difficoltà. Per il PACOTIS sono state utilizzati i punteggi delle quattro scale.

Per analizzare le differenze tra i tre gruppi di bambini con livelli diversi di temperamento difficile, è stata condotta una MANOVA.

## **Risultati:**

Per quanto riguarda la dimensione temperamentale della *Negative Affectivity*, l'analisi mostra come i tre gruppi differiscono significativamente per quanto riguarda 3 delle 4 dimensioni genitoriali considerate (Traccia di Pillai multivariata:  $F=2.801$ ,  $sig.=.005$ ; eta quadro: .04. **Impatto percepito**:  $F_{(2, 286)}=4.568$ ,  $sig.=.01$ ; **Comportamenti ostili reattivi**:  $F_{(2, 286)}=7.527$ ,  $sig.=.001$ ; **Iperprotezione**:  $F_{(2, 286)}= 3.880$ ,  $sig.=.02$ ). Non risulta significativa infatti la dimensione "Autoefficacia".

In particolare, per tutte e tre le dimensioni significative, sono i bambini nella categoria "0", ossia con temperamento per così dire "facile", a differenziarsi sempre dalle altre due categorie. Solo per quanto riguarda i comportamenti ostili-reattivi dei genitori, si ha una differenza, tra le categorie 1 e 2 al limite della significatività (tabella 1).

Nè il sesso a livello univariato, nè l'interazione tra sesso e categorie temperamentali risultano significative.

Per quanto riguarda la dimensione temperamentale dell'*Effortful Control*

l'analisi mostra come i tre gruppi differiscano significativamente solo per una delle 4 dimensioni (Traccia di Pillai multivariata:  $F= 4.091$ ,  $sig.= .000$ ; eta quadro: .06), ossia l'autoefficacia ( $F_{(2, 286)}=13.258$ ,  $sig.=.00$ ). In particolare, si hanno differenze significative tra tutti i gruppi considerati (tabella 1). Anche in questo caso, nè il sesso a livello univariato, nè l'interazione tra sesso e categorie temperamentali risultano significative. Infine, per i gruppi caratterizzati da livelli diversi di *Surgency/Extraversion*, non ci sono differenze significative per le 3 dimensioni genitoriali.

Tabella 1. Medie e deviazioni standard delle 4 dimensioni genitoriali in funzione di diversi livelli temperamentali.

		Autoefficacia			Impatto percepito		Comportamenti ostili-reattivi		Iperprotezione	
		N	M	ds	M	ds	M	ds	M	ds
<b>NA</b>	<b>0</b>	71	7.25	1.21	8.91 <sup>(a)(b)</sup>	1.34	3.47 <sup>(a)(b)</sup>	1.60	3.11 <sup>(a)(b)</sup>	1.66
	<b>1</b>	144	7.00	1.16	8.31 <sup>(a)</sup>	2.01	4.04 <sup>(a)(c)</sup>	1.73	3.88 <sup>(a)</sup>	2.18
	<b>2</b>	71	7.08	1.26	7.95 <sup>(b)</sup>	2.24	4.56 <sup>(b)(c)</sup>	1.50	4.09 <sup>(b)</sup>	2.20
<b>EC</b>	<b>0</b>	72	7.59 <sup>(a)(b)</sup>	1.07	8.59	2.01	3.85	1.83	3.55	2.27
	<b>1</b>	146	7.08 <sup>(a)(c)</sup>	1.16	8.17	1.99	4.00	1.65	3.82	1.97
	<b>2</b>	68	6.59 <sup>(b)(c)</sup>	1.19	8.56	1.81	4.25	1.61	3.75	2.19

Note: Le lettere uguali in apice indicano le coppie di medie che si differenziano significativamente ai post hoc.

## **Conclusioni:**

In linea con un modello complesso e transazionale, che vede il bambino e i genitori come elementi di un sistema in interazione reciproca, (Boivin et al., 2005), nel nostro studio abbiamo trovato che livelli differenziati di temperamento sono associati a diverse risposte del genitore. In particolare si rileva una percezione di maggiore impatto nei genitori con bambini facili, maggiori comportamenti di ostilità, di reazione negativa e di iperprotettività nei genitori di bambini con temperamento più difficile, operazionalizzato come scarsa capacità di controllo emotivo e comportamentale e elevata emozionalità negativa.

Sebbene le nostre analisi non rendano conto della complessità del fenomeno, ma soltanto dell'interazione esistente tra due possibili fattori, i risultati ottenuti sembrano evidenziare una dinamica interattiva significativa tra bambino e genitore: da un lato, se il bambino presenta una tendenza a fare esperienza di emozioni negative, troviamo una minore percezione dell'impatto che il genitore ha sullo sviluppo del figlio, maggiori comportamenti iperprotettivi e maggiore ostilità in risposta alle richieste del bambino. Quest'ultima dimensione, tra l'altro, sembra risentire particolarmente della difficoltà temperamentali, visto che i bambini con un temperamento più difficile sono quelli che ottengono più risposte negative da parte della madre.

Il secondo risultato, quello relativo alla dimensione di *Effortful Control*, ci suggerisce come di fronte ad un bambino con scarsa capacità di controllo, sia emotivo che comportamentale, il genitore si sente meno efficace e "meno bravo" nel gestire il proprio ruolo. Il risultato sembrerebbe indicare che già di fronte ad una media difficoltà temperamentale i genitori hanno una minore percezione della propria autoefficacia. La stessa cosa non accade per le altre dimensioni della genitorialità: nel caso dell'impatto e dei comportamenti educativi di segno negativo o iperprotettivi solo nel caso di difficoltà temperamentale elevata il genitore si attribuisce comportamenti reattivi meno funzionali.

In questo senso la percezione di autoefficacia sembra risultare particolarmente sensibile al temperamento del bambino, come se il genitore modulasse la percezione di sé sui comportamenti del figlio e laddove il bambino è più adattabile anche il genitore si sente più competente ed autoefficace.

Nel complesso questo studio, sebbene presenti alcune limitazioni, lascia intravedere la rilevanza del costrutto del temperamento, a cui Vanna Axia ha dedicato molta attenzione, e come questo concorra a definire alcuni meccanismi importanti per capire i percorsi tipici ed atipici dello sviluppo.

## **Bibliografia:**

- Axia, G. (1993). *La misurazione del temperamento nella prima infanzia*. Ed. Cleup.
- Bates, J. E. (1980). The concept of difficult temperament. *Merrill-Palmer Quarterly*, 26, 299-319.
- Belsky, J. (1984). The determinants of parenting: a process model. *Child Development*, 55, 83-96.
- Boivin, M., Pèrusse, D., Dionne G., Saysset V., Zoccolillo, M., Tarabulsky G.M., Tremblay, N., Tremblay R.E. (2005). The genetic-environmental etiology of parents' perceptions and self-assessed behaviours toward their 5-month-old infants in a large twin and singleton sample. *Journal of Child Psychology and Psychiatry* 46, 6, 612-630.
- Bornstein, M.H. (2002). *Handbook of parenting (2nd ed.)*, Mahwah, NJ: Erlbaum.
- Bowlby, J. (1982). *Attachment and loss (vol. 1): Attachment (2nd edn)*. London: Hogarth Press.
- Caprara, G.V., Regalia, C. Scabini, E., Barbaranelli, C. & Bandura, A. (2004). Assessment of Filial, Parental, Marital, and Collective Family Efficacy Beliefs. *European Journal of Psychological Assessment*, Vol. 20, Issue 4, pp. 247-261.
- Daniels, D., Plomin, R., e Greenhalgh, J. (1984). Correlates of difficult temperament in infancy. *Child Development*, 55, 1184-1194.
- Kochanska, G. (1993). Toward a synthesis of parental socialization and child temperament in early development of conscience. *Child Development*, 64, 325-347.
- Maccoby, E.E. & Martin, J.A. (1983). *Socialization in the context of the family: parent-child interaction*. In: E.M. Hetherington (vol. ed.) & P.H. Mussen (series ed.). *Handbook of child psychology* (vol. 4, pp. 1-102). New York: Wiley.
- Molinari, L. (2002). *Psicologia dello Sviluppo sociale*. Il Mulino.
- Rothbart, M.K. e Bates, J.E. (2006). Temperament. In W. Damon, R.M. Lerner (series eds.) & N. Eisenberg (vol.ed), *Handbook of Child Psychology* (6th ed., pp. 465-501). Hoboken, NJ: Wiley.
- Patterson, G.R., Reid, J.B., & Dishon, T.J. (1992). *Antisocial boys*. Eugene, OR: Castalia.
- Putnam S.P., Gartstein M.A., Rothbart M.K. (2006). Measurement of fine-grained aspects of toddler temperament: The Early Childhood Behavior Questionnaire. *Infant Behavior & Development*, 29,386-401.
- Thomas, A. Chess, S., & Birch, H. G. (1968). *Temperament and behavior disorders in children*. New York: New York University Press.
- Vitaro, F., Barker, E.D., Boivin, M., Brendgen, M., Tremblay, R.E. (2006). Do early difficult temperament and harsh parenting differentially predict reactive and proactive aggression? *Journal of abnormal child Psychology*, 34, 685-695.

Windle, M. (1992). Temperament and social support in adolescence: Interrelations with depressive symptoms and delinquent behaviors. *Journal of Youth and Adolescence*, 21, 1-21.